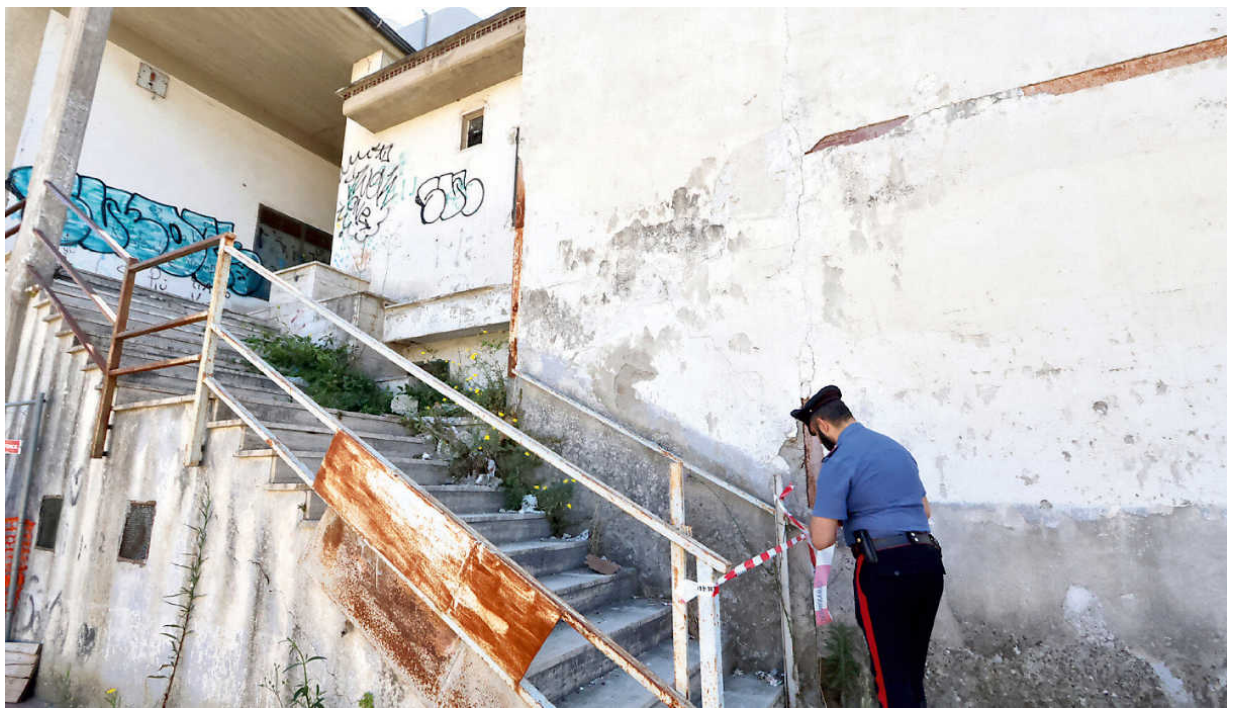
L'assassino di Martina "Un mostro dentro me la colpii quattro volte"

Alessio Tucci ricostruisce in tribunale il delitto di Afragola: "Non ero io in quel momento Adesso sto facendo una cura psichiatrica per capire"

di **ALESSIO GEMMA**



Avevo un mostro dentro di me, non ero io in quel momento». Si descrive così Alessio Tucci, 20 anni. Parla di sé, la sera del 25 maggio 2025, quando in un casolare accanto a un campo di calcio di Afragola uccise la sua ex fidanzata di 14 anni Martina Carbonara. Aula 116, Corte di Assise: Tucci depone dietro un paravento. Due ore di domande incrociate rivolte da pm, avvocati. E dal presidente del collegio: «Ti do del tu, sei giovanissimo». Atmosfera tesa, separati i familiari di vittima e assassino, guardati a vista in aula da agenti. Per la prima volta Tucci rivela cosa successe prima di colpire Martina con una pietra. «All'improvviso sul suo cellulare, un messaggio whatsapp. Martina mi dice: "È Federico, io provo qualcosa per lui, ma non lo so, sono confusa". Cercai di abbracciarla e lei mi allontanò». Il litigio, un attimo e Alessio la colpisce nel corridoio del casolare mentre Martina «era girata verso la stanza»: «Tre, quattro volte», ricorda a fatica. Martina non reagisce. Dal corridoio lui la sposta in braccio nella stanza attigua quando «non dà più segni di vita». Allora perché infierire? «Non lo so, rabbia». Non riesce a trovare una ragione: «Sto facendo una cura psichiatrica per capire». Con la ragazza già ferita a morte racconta di aver «urlato il suo nome, sono andato nel panico». Poi ha occultato il corpo: «Camminavo sbandando, sono uscito e mi sono bloccato in me stesso». È una ricostruzione drammatica: «Avevo il freddo addosso», rivela fuori dall'aula la mamma di Martina. «Alessio era triste in quel periodo», racconta in aula l'amico Alberto: «Martina non ne voleva sapere niente». Federico, il giovane conosciuto in chat dalla ex, era già finito nel mirino di Alessio. In aula vengono riletti i messaggi nelle settimane prima dell'omicidio. "Il karma esiste, devi morire per amore", scriveva Tucci alla sua ex. E in riferimento a Federico: "Te lo uccido". Tucci spiega di aver provato prima dell'omicidio a contattare il nuovo amico della sua ex: che lo aveva subito bloccato. Sulle chat con Martina però chiarisce: «Non erano minacce a lei, era una semplice litigata tra ragazzi». Però c'è quello schiaffo che Alessio aveva rifilato alla giovane: «Mi disse che stava sentendo un altro ragazzo e mi ero arrabbiato...Era venuta a casa mia, abbiamo avuto un rapporto intimo. Volevo spiegazioni su perché mi aveva bloccato sul cellulare, non mi piaceva come mi aveva trattato, ho sbagliato». Poi quell'ultimo incontro, alla yogurteria. Le telecamere in strada, acquisite dalle indagini, li riprendono poche ore prima dell'omicidio. Camminano sotto casa di Alessio su due marciapiedi distanti. Perché «ci eravamo lasciati 20 volte in quel periodo, non volevamo farci vedere, non volevo confondere i miei genitori». Alessio che le propone: «Andiamo a vedere le scritte che avevamo fatto tempo fa nel casolare?». Ore 20.37, «abbracci» in quel luogo appartato, «mano e mano». Poi Tucci non ricorda in quanti minuti si consuma l'omicidio. Dopo aver occultato tra i rifiuti il corpo della ex, pensa a nascondere il telefonino di Martina «nel bagno del casolare, tra i mattoni. Forse per la paura di quello che era accaduto». Si avvolge in un telo di cellophane per coprire le macchie di sangue. «Il telo l'ho buttato tra i rifiuti prima di entrare in casa - riferisce in aula - C'erano mia sorella e mia madre, sono andato subito in bagno. Il pantalone l'ho messo negli abiti sporchi, ho cambiato le scarpe, la maglietta l'ho buttata quando sono uscito di nuovo. Non volevo farmi vedere, ero bloccato. Mia sorella era incinta all'ottavo mese, non volevo fare capire nulla, mia madre soffriva di depressione». Avrà la lucidità di resettare il suo telefonino. Ora la vita in carcere: «Sto lavorando, faccio corsi di teatro, ceramica per stare impegnato. Non mi fanno fare la scuola, vorrei andarci». E confessa: «Non riesco a leggere le carte del processo». Dietro al vetro nella sala al primo piano dell'aula, familiari e amici di Tucci già sono andati via dopo l'inizio della deposizione. Finisce con il padre di Martina che si rivolge così ad Alessio: «Ti hanno messo a lavorare, mangi bevi e dormi». E la madre della vittima Fiorenza Cossentino urla in aula: «Hai ucciso mia figlia, ora ucciditi». Prossima udienza il 24 novembre. All'esterno del tribunale la mamma di Martina sbotta: «Sta studiando recitazione, lo prendono per "Amore criminale". Mi ha tradito, l'ho trattato come un figlio. Volevo almeno sapere le ultime parole di mia figlia quali sono state, e perché me l'ha ammazzata. Non ci credo che lei non c'è più. Non perdono, mia figlia salirà al cielo quando avrà giustizia».

La madre della vittima, Fiorenza Cossentino. urla in aula: "Hai ammazzato mia figlia, ora ucciditi"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponticelli, centauro di 19 anni muore dopo aver centrato un'auto e un palo

La moto si è spezzata in due. La vittima era senza patente. Il giovane alla guida della Fiat sotto inchiesta per omicidio stradale

di **PAOLO POPOLI**



Prima l'urto con un'auto in transito, poi il successivo impatto, fatale, contro un palo della luce, talmente violento che lo scooter Tmax di grossa cilindrata su cui viaggiava si è letteralmente spezzato in due parti. A perdere la vita nell'incidente avvenuto sabato sera in via Carlo Miranda, nel quartiere Ponticelli, periferia orientale di Napoli, è stato un giovane di appena 19 anni, L.F., ventesima vittima della strada in città da inizio anno.

Sull'incidente cerca di fare luce la polizia locale, chiamata a procedere per omicidio stradale colposo nei confronti del ventenne alla guida dell'altro veicolo coinvolto, una Fiat Panda. I fatti e le responsabilità sono tutti da accertare. Gli investigatori si stanno concentrando soprattutto sulle manovre effettuate dai due mezzi e sulla loro velocità, che si presume sostenuta per lo scooter, reciso in due parti dopo il tremendo impatto contro il lampione stradale. Da accertare, inoltre, se il 19enne, risultato privo della patente, indossava il casco.

Sul posto sono intervenuti gli agenti dell'unità Scampia coordinati dalla centrale operativa. Secondo una prima ricostruzione, intorno alle 20,40 di sabato i due veicoli viaggiavano su via Miranda in direzione via Martiri della libertà. A metà della strada, il ventenne ha svoltato con la Panda in una delle traverse laterali alla sua sinistra, quando L.F. è sopraggiunto da dietro e, nonostante un tentativo di evitare l'auto, ha urtato con quest'ultima per poi perdere il controllo del Tmax e finire contro il palo.

Le condizioni del 19enne sono apparse critiche. I soccorritori l'hanno trasportato al vicino Ospedale del Mare. Il giovane, nonostante i tentativi dei medici di salvargli la vita, è morto nel nosocomio alle 15 di domenica per le gravi ferite riportate. La salma è stata messa a disposizione del pm per l'autopsia. Proseguono intanto gli accertamenti da parte della municipale che ha disposto il sequestro dei veicoli e ritirato la patente al ventenne. Quest'ultimo è stato sottoposto agli esami tossicologici.

La notizia del decesso è stata diffusa ieri. I social sono stati invasi dai messaggi di cordoglio da parte di parenti e amici di L.F. Stando ai primi riscontri, il 19enne proverrebbe da un contesto familiare difficile con un genitore detenuto. "Non si può morire così", "vola in alto", "amore mio non riesco ancora a crederci" sono alcune delle frasi pubblicate su TikTok per la vittima, appena maggiorenne, una vita intera davanti spezzata dalla velocità e da comportamenti non corretti alla guida.

©RIPRODUZIONE RISERVATA